Anno XI - N. 3948 · Trieste, Domenica 30 Ottobre 1892 (Edizione del mattino) · Anno XI - N. 3948.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre. mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale · Via Nuova N. 21. · Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16, Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Il conflitto greco-rumeno. ATENE 29 (B) Assicurasi che il passo fatto dalla Grecia presso le potenze nell'affare Zappa, consistette nel presentare una nota con quattro allegati, cioè il memoriale dell'inviato ellenico a Bucarest, l'*ultimatum* della Grecia, la risposta del ministro Lahovary e la nota greca annunziante la rottura dei rapporti diplomatici."

Prepotenza russa. BUCAREST 29 (B) L'*Agence roumaine* reca: Il piroscafo *Olga* della Società Gagarin, proveniente da Odessa, entrò stamane nelle foci di Sulinà, trasgredendo, senza permesso, le precauzioni di quarantena, e ad onta a contraria intimazione continuò la rotta finchè la nave di stazione fece quattro colpi di cannone. Allora l'*Olga* ritornò. L'*Agence* accenna all'infestamento di Sinope annunciato dal telegrafo e causato dalle provenienze da Odessa. Ricorda pure che in agosto avvenne un caso analogo nel quale incontro si richiamò l'attenzione della Società Gagarin sulle conseguenze della violazione delle prescrizioni di quarantena.

Il colera. VIENNA 29 (N) Il consigliere aulico Drasche, intervistato da un collaboratore della *N. F. Presse*, dichiarò che il colera a Vienna è già spento. Egli non crede neppure che il morbo comparso a Vienna sia stato asiatico. A Vienna ed a Parigi non si ebbe che colera *nostras*.

BUDAPEST 29 (N) Il colera è in leggera recrudescenza. Da ieri s' ebbero 8 casi di più.

AMBURGO 29 (B) Ieri avvennero 4 casi, ma nessun decesso.

CRACOVIA 29 (B) Perdurando le buone condizioni sanitarie di Cracovia, la Commissione sanitaria decise di ridurre alla metà il servizio medico dell'ospedale e di ispezione. Decise pure di chiedere la revoca delle misure eccezionali prese dalle autorità, tosto che siano trascorsi due giorni senza casi di malattia

La campagna elettorale in Italia. ROMA 29. (N) Chiamato nel suo collegio, l'on. Imbriani telegrafa di non poter venire a pronunciare l'annunciato discorso contro Barzilai. Aggiunge di aver già manifestato agli elettori di Borgo Trastevere l'animo suo sui transfughi, cioè su coloro che hanno disertato il campo. Il *Lampo* reca lunghi articoli contro Barzilai, concludendo col chiamarlo traditore. Credo inutile riassumerveli. Con tutto ciò la candidatura Barzilai raccoglie molte simpatie.

Un comizio di disoccupati. PARIGI 29 (N) Per il pomeriggio d'oggi è indetto un grande comizio di operai disoccupati in piazza della Concordia. Una loro deputazione domanderà al parlamento ed al governo l'abolizione degli uffici di collocamento. La petizione è compilata in tono minaccioso. Se fino al 15 novembre non verrà discussa dalla Camera la relativa proposta del socialista Dumay, il comitato non si tiene responsabile delle conseguenze. Il prefetto di polizia ha preso le disposizioni di sicurezza.

Banchiere suicida. BERLINO 29 (N) Il banchiere Siegheim, capo della Casa bancaria Siegheim e Simon s'è suicidato. In conseguenza si procede per la Casa a grandi vendite di azioni delle miniere.

Marina a.-u. POLA 29 (B) La nave da guerra *Frans Josef*, reduce dalla Spagna, è entrata stanotte nel porto centrale.

Stoecker. VIENNA 29 (N) E' arrivato a Vienna il noto ex predicatore Stoecker a scopi di agitazione.

I fasti del fuoco. MILWANKEE 29 (B) Un incendio ha distrutto il quartiere orientale della città, per un'estensione di un chilometro quadrato. Il danno ammonta complessivamente a 9 milioni di dollari.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della Sera").

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Calendario. Novilunio. — Leva il sole 6.44. Tramonta 4.44. — Oggi: San Claudio. — Domani: S. Volfango. — Altezza barometrica: 764.5. Temperatura: 7 ant. 10.5; - 2 pom. 14.8. — Alta marea: 0.24 ant.; 5.30 pom. — Bassa marea: —.— ant.; — 0.8 pom.

Per compensare i lettori della scarsa publicazione d'appendice, nella settimana scorsa, abbiamo fatto uscire il numero odierno in doppio formato. Nelle pagine interne, i lettori troveranno le due appendici.

L' abolizione del dazio d'educilio. E' l' argomento del giorno; tutti ne parlano e perciò noi riteniamo opportuno di riassumere qui chiaramente e brevemente quali saranno — a nostro modo di vedere — gli effetti di questa misura sotto diversi rapporti:

1.º *P.r i consumatori.* Come si sa, l'educilio era una tassa che colpiva il vino venduto al dettaglio, in ragione del 25% del prezzo di vendita; perciò chi beveva un litro da 24 in un' osteria popolare, pagava 6 soldi di dazio comunale e chi beveva, per esempio, del *Borgogna* al *restaurant* Steinfeld a f. 1.20 al litro, ne pagava 30. Abolito l'educilio e rimanendo soltanto il dazio di linea, l'addizionale del Comune dovrà essere portata almeno a 9 fiorini l'ettolitro, per arrivare ad incassare i 330.000 fiorini che fruttava l' educilio. Così il bevitore di vino da 24, che prima pagava 6 soldi al Comune, dovrà pagarne 3 di più, ed il bevitore di *Porgogna* che prima ne pagava 30, sarà alleggerito nientemeno che di 21 soldi. Quindi un aggravio pei poveri diavoli ed un alleggerimento pei signori.

Il vino per famiglia che prima pagava circa 4 fiorini di addizionale del Comune, dovrà pagare cinque soldi di più al litro; per le famiglie benestanti non sarà un gran male, ma per quelle di scarsi mezzi, che sono la maggioranza, l'aggravio sarà sensibilissimo.

2º. *Per gli osti.* I pezzi grossi della classe dei vinai sono gongolanti di questa riforma ed hanno ragione; ma i piccoli osti, se lo sono egualmente, hanno torto. Oltre all'aggravio che subirà il vino da poco prezzo, sorgerà contro di loro la concorrenza sotto le forme più svariate E' inutile insistere più oltre su questo argomento, che abbiamo già diffusamente trattato altre volte; l'avvenire dimostrerà se ci eravamo bene apposti.

3º. *Per i negozianti di commestibili.* Ecco i soli che assieme agli osti di prima categoria, siano realmente favoriti dalla abolizione dell'educilio. Essi potranno approntare delle bottigliette di vino di buona qualità in diverse misure da ¼, da ⅛ litro ecc. e non riuscirà loro difficile di persuadere l'avventore che aquista prosciutto, formaggio ed altro, a tentare la prova. L'abitudine è presto fatta e questa potrà essere pel publico una discreta comodità.

4º. *Pel Comune.* L'abolizione dell'educilio significa la perdita di un provento rilevante e sicuro, rappresentato da una imposizione alla quale il publico ormai era abituato da lunghissimi anni e che per conseguenza si riscuoteva senza sollevare proteste nè recriminazioni da parte dei consumatori. Sostituire adesso questo provento, trovare cioè altri cespiti imponibili senza sollevare un vivo malcontento nella popolazione, è cosa estremamente difficile; impossibile poi nello spazio di due mesi che ci separano dal nuovo preconizzato ordine di cose. Abbiamo detto che per compensare l'erario comunale della perdita dell'educilio occorrerebbe portare la addizionale del Comune sul vino a circa 9 fiorini; sarà disposto il Governo ad accordare questa misura d'imposizione? o cederà piuttosto nella questione della birra - del che dubitiamo fortemente. O forse pensa il Ministero stesso di suggerire altri mezzi per risarcire i danni?

Ecco delle domande alle quali non è facile rispondere; certo che l' avvenire delle finanze comunali si presenta tutto altro che roseo e brillante.

Spese del Comune. La Delegazione municipale approvò le spese di f. 60 e f. 120 per alcuni lavori di finimento nella scuola in via Donadoni; di f. 100 e f. 50 per lavori da eseguirsi nella pia Casa de' Poveri. - Sanò poi la spesa di f. 115.64 per lavori di ristauro eseguiti nella chiesa e nella canonica di Basovizza.

Notizie sanitarie. Giusta comunicazione ufficiale, il Governo di Malta ha disposto circa le provenienze dal Mar Rosso, vengano assoggettate ad una contumacia di 21 giorni, compresi quelli della traversata, soltanto le provenienze dai porti arabi del Mar Rosso.

Risulta da notizie ufficiali essere cessato il vaiuolo nel villaggio di Pentacomo (distretto di Limassol) sull' isola di Cipro Perciò il governo marittimo, di concerto col regio governo marittimo in Fiume, revoca le misure adottate colla circolare 20 luglio a. c. contro le provenienze dalla detta provincia di animali e loro cascami, nonchè degli oggetti in essa indicati, salva la osservanza delle prescrizioni di polizia veterinaria.

Contro lo zingaro. Per disposizione del Ministero del Commercio, la Direzione delle poste e dei telegrafi notifica che il divieto già emanato dall'Amministrazione delle poste serbe, circa l'introduzione dall' Austria-Ungheria in Serbia, di vestiti vecchi, cenci e cascami di tessuti d'ogni genere, di carta vecchia, biancheria da indumenti e da letto usata e non lavata, viene ora esteso anche ai seguenti oggetti, cioè: pelli, pellicce ed in genere tutti gli oggetti di pellicceria, lana pecorina greggia lavata e non lavata, crini di cavallo, di bove o di cammello, setole di maiale, canape, piume, pesci, budella e vesciche asciutte o salate ed in generale tutti i prodotti greggi e cascami animali, senza distinzione se questi oggetti siano spediti come colli, pacchi e campioni postali.

Notifica inoltre che è vietata, fino a nuovo ordine, la spedizione in Italia di pacchi postali contenenti cenci, vestiti usati e requisiti da letto, destinati a scopo di commercio.

Elargizioni varie. I signori S. A. Loria e consorte rimisero al sig. Rabbino maggiore f. 25 da distribuirsi ai poveri, in occasione dei funerali della signora Enrichetta ved. de Daninos. Il luogotenente cav. de Rinaldini, in occasione del concerto che avrà luogo a vantaggio della „Previdenza" e delle „Sale di lavoro con macchine da cucire" rimise alle dette istituzioni f. 20

Alla Società degli amici dell'infanzia pervennero a mezzo del sig. barone de Morpurgo f. 5 a favore del fondo sociale elargiti da un anonimo in memoria dell'amato capitano Gualtiero Molinelli, non potendo deporre un fiorellino sulla di lui tomba lontana.

Epizoozie. Nel periodo dai 18 al 28 spirante nel Litorale di malattie d'infezione fra gli animali eravi il carbonchio a Salcano nel distretto di Gorizia.

Per la via Rossetti. L'Ufficio edile municipale è stato incaricato di studiare e riferire, previo concerto coll'ispettore alle publiche piantagioni, se con riflesso alla viabilità ed alla futura canalizzazione sia opportuno e possibile l'impianto di filari d'alberi nella nuova via Rossetti, e di presentare un fabbisogno della spesa.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoghe requisitorie dell'i. r. Procura di stato, dichiarava costituire il tenore dell'art. „Cronache giudiziarie" nell'*Illustrazione italiana* 2 ottobre, gli elementi del delitto di sedizione, e gli articoli: „Mascagni a Vienna" e „Cadore" nel *Fanfulla della Domenica* 25 settembre: „Nostre corrispondenze particolarri" nell'*Unione* di Bologna 27 settembre; „Chioggia 25 settembre, festa patriotica" nella *Gazzetta di Venezia* 27 settembre e „I bigotti del patriotismo" nella *Unione* di Bologna 25 settembre, gli elementi del crimine di alto tradimento e il primo anche quelli dei crimini di offesa alla Maestà sovrana ed ai membri della Casa imperiale e di perturbazione della publica tranquillità. Confermava perciò il praticato sequestro, vietava l'ulteriore diffusione degli stampati stessi ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi o da apprendersi.

Sequestro. Ci telegrafano da Parenzo. L'*Istria* odierna venne sequestrata.

Società di scherma. I nuovi locali sono quasi pronti; ancora una settimana per dare l'ultimo colpo di mano, poi tutto sarà all'ordine, tutto sarà lindo, fresco e pulito con quell'aria di eleganza semplice e distinta che si addice alla sede di una delle più elette società del paese. Da domani a otto si riprendono le lezioni ed i nostri valorosi schermidori si rifaranno con un raddoppiamento di energia e di lavoro del lungo e forzato riposo. Intanto agli appassionati cultori della nobilissima arte, abbiamo una notizia da dare. Ad uno dei due posti di maestro, resosi vacante in seguito a rinuncia del sig. Gagnani, la Direzione ha nominato, fra vari concorrenti, il m.o Barbasetti, una vera celebrità della scherma italiana. Questa scelta, eccellente sotto tutti i rapporti, non potrà a meno d'influire favorevolmente sulle sorti della società, alla quale sotto la guida artistica di due maestri come Angelini e Barbasetti è assicurato il più brillante avvenire.

Per i danneggiati dall'incendio di Malè. Sono pervenuti ulteriormente a questo scopo al Comitato di soccorso qui costituito: dalla Società Alpina delle Giulie f. 15; dal sig. De Brucker A. f. 10; dal sig. Afenduli Giorgio f. 10; dal sig. G. B. F. f. 5; dal sig. Sajz dott. Alfonso f. 1; dal sig. Vierthaler prof. Augusto f. 2; dal sig. De Job, prof. Emanuele f. 2; dal sig. Cav. Fabris dott. Gioachino f. 2. Totale f. 47. Lista antecedente: Lire 15 e f. 475 30; assieme lire 15; f. 522 30.

Cronaca del tempo. La scorsa settimana si distinse per variabilità; alla pioggia subentrò il vento e con esso il freddo che fece abbassare la temperatura fino a 5 gradi; però la settimana si chiuse con due belle giornate autunnali e anche la temperatura tende a salire.

Dal bollettino meteorologico rileviamo che il barometro è salito notevolmente, e si mantiene sul 765, percui le probabilità sono per la continuazione del bel tempo. Ieri è piovuto a Pietroburgo, Münster, Firenze e Brest. La città più fredda è Hermannstadt in Transilvania con — 3·6 la più calda è Malta con +22 gradi. L'Adriatico è calmo a Trieste, agitato a Porer e a Segna. Predominano venti deboli da Sud-Est.

Umberto Veruda espone ancora un quadro, nel quale si può ammirare una testina di giovane donna, molto ben fatta; la testina però... non la donna. E qui è detto tutto. Il resto si sottrae alla critica perchè ne è al disopra o al disotto... a seconda dei gusti. Noi non ci sentiamo di esprimere un giudizio su di un lavoro che non è quello che dovrebbe essere un quadro; vale a dire il frutto di lungo studio e di paziente lavoro; la realizzazione di sogni affannosi, vaganti nel campo delle più difficili ricerche dell'arte; la estrinsecazione fiera e potente, di una sola delle mille fantasmagorie di cui si compiace l'artista vero che ne comprende col cervello e col cuore l'arcano linguaggio e che si studia di fissarne su la tela l'acuta percezione; mezzo: una sapiente e soave armonia di colori, fine: la verità.

Nulla di tutto ciò in Veruda. E' un estemporaneo che da qualche tempo ha invaso la *piazza* con una filza di quadri, una cascata di quadri, una dissenteria di quadri.

Attendiamo ancora il quadro. Lo abbiamo atteso per un pezzo, quando dalle prime prove di lui, giovane e sconosciuto, ci parve intravvedere la manifestazione di un ingegno bizzarro ma originale e potente, che cercasse ancora la sua via in mezzo alle tenebre di un disegno cervellotico e scorretto a cui però la seduzione di una geniale tavolozza serviva di scusa.

Ora abbiamo finito di attendere; se Veruda si compiace di sciupare il suo talento, la sua gioventù e la sua forza nella fabbricazione di una serie di figurine che vengono ogni tanto alla luce colla periodicità di un giornale illustrato, si serva pure; noi non potremo che deplorare questo fatto come una delle tante delusioni che la vita serba agli uomini.

Quartetto Heller. Questo artistico quartetto, nel quale al posto del maestro Castelli, troppo occupato, è subentrato quale secondo violino il Coronini, comincerà domani sera la serie delle sue produzioni nella sala del Casino Schiller.

Eccone il programma: *Haydn.* Quartetto in *do magg.* - *Schubert.* Trio in *si bem. magg.*; pianoforte: signora Ida Rossi-Bratichevich - *Brahms.* Quintetto per archi e clarinetto (nuovo) Clarinetto: signor Mazzanti.

Bianca Panteo. Questa valente quanto giovane violinista, altra volta apprezzata dal nostro publico, arriverà quanto prima fra noi e darà un concerto al Politeama Rossetti.

Coro Cittadino. Martedì, giorno di Ognissanti, alle 4 pom. il Coro Cittadino eseguirà al Cimitero di S. Anna un *Miserere* in commemorazione dei defunti.

Gite per mare. Martedì 1. novembre, festa di Ognissanti, avrà luogo, tempo permettendo, l' ultima gita per mare per Capodistria. La partenza da Trieste seguirà alle 2¾ e da Capodistria alle 7. Anche da Capodistria avrà luogo in detto giorno una gita alla volta di Trieste. Partenza alle 1¼, e ritorno alle 7.40 pom.

Per Miramar. Oggi, domenica, e martedì e mercoledì, feste d' Ognissanti, avranno luogo le tre ultime gite della stagione col piroscafo *Guido* per il castello di Miramar. Partenza dalla riva della Sanità alle 3¼ pom. e ritorno dal castello alle 5½ pom.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate in città e territorio dal 22 al 29 volgente rileviamo che il numero dei casi di febre tifoidea non accenna ancora a diminuire. Se ne verificarono 16 di cui 9 nel distretto di Roiano che comprende anche Barcola, si verificarono inoltre 11 casi di difterite e croup di cui 5 nel distretto di Farneto, 2 di scarlatina, 1 di morbillo e 1 di febre puerperale. Morirono 1 di scarlattina, 3 di difterite e croup e 2 di febre tifoidea.

Politeama Rossetti. Questa sera ha luogo la seconda rappresentazione della *Gioconda*, protagonista la signora Teresina Angeloni-Coppola. Lo spettacolo incomincia alle 8. Domani riposo. Martedì e mercoledì ultime rappresentazioni della stagione col *Mefistofele*.

Anfiteatro Fenice. Come ogni festa, oggi la compagnia degli Eredi Scalvini darà due rappresentazioni; alle 3½ l'ultima replica della fiaba: *L'amore delle tre melarance.* Di sera alle 8 si rappresenterà il *Boccaccio*. Si sta allestendo la grandiosa fiaba del dott. Scalvini *La Principessa invisibile* che da più anni non venne data a Trieste.

La fantasia di un capovilla caparbio, nonchè oste diffidente. Alcuni giorni addietro, verso le 10 pom. Andrea Gergic, servo dell' oste e capovilla di Padriciano, Martino Gergic, giungeva trafelato a Basovizza ad invocare lo intervento della gendarmeria, per incarico dell'oste nonchè capovilla suo padrone, il quale aveva arrestato un ladro facente parte di una comitiva di sei individui che avevano scassinata la porta della cantina, per saccheggiarla.

Di fronte a questa dichiarazione così esplicita, il capoposto Dusnig ordinò tosto al gendarme Maur di recarsi a Padriciano per i necessari rilievi. Il Maur andò, fece le dovute indagini, interrogò, discusse, visitò ogni cosa e concluse... che l' oste nonchè capovilla Gergic aveva una fantasia da disgradarne quella di messer Ariosto. Ecco infatti quello che, pressapoco, risulta dal rapporto del gendarme. Francesco Kert, da Trieste, calzolaio, abitante in Chiadino N. 174, erasi recato assieme a suo figlio a fare una scampagnata presso un parente di Gropada e nel ritorno, alquanto in cimberli, passando davanti all' osteria del capovilla Gergic di Padriciano, che era già chiusa, si fisse in capo di bere ancora un bicchiere di vino, stimolato com' era da quella sete inestinguibile che tormenta gli ubriachi. Mentre egli tempestava di pugni e di calci la porta esterna dell' osteria, sopraggiunsero quattro giovanotti del paese, pure discretamente bevuti, i quali entrarono nello spaccio di coloniali e tabacco ove lo stesso oste nonchè capovilla fa anche il bottegaio, a poca distanza dall'osteria. Il Gergic stava somministrando tabacco ai suoi amministrati, quando, dal cortile interno, partì il rumore prodotto da una porta che si sganghera cedendo ad un urto violento. Era il Kert che volendo bere ad ogni costo, con quella ostinazione che è propria degli ubriachi, era entrato nel cortile ed aveva dato un colpo di spalla alla prima porta nella quale s' era imbattuto, credendo che fosse quella della osteria. Era invece quella della cantina, ed il Kert allora, non trovando alcuna attrattiva in quell' antro buio che gli spalancava a guisa di minacciosa voragine il vano della porta sfondata, si accinse ad andarsene tranquillamente in cerca dello equilibrio di cui sentiva l' acuta necessità. Ma il Gergic non glie ne lasciò il tempo. Attratto dal rumore, piombò addosso al calzolaio ubriaco e lo ghermì per il bavero, costringendolo a fermarsi e fornendogli al tempo stesso il punto d'appoggio per quell' equilibrio che egli invano, da solo, cercava. Intanto i quattro giovanotti di quella villa che ha l' onore di possedere un capo... così ameno, si erano avvicinati per curiosare e questo bastò perchè il Gergic fantasticasse di complotti tramati e di accordi presi per derubarlo Il gendarme ebbe un bell' insistere, assicurandolo che dalle sue indagini risultava il contrario e che perciò il Kert doveva essere lasciato in libertà, salvo a pagare il danno e subire le conseguenze di legge; a nulla valse. Il Gergic sostenne la sua tesi: finta la generale ubriachezza e premeditato il complotto per derubarlo; - fu così che il capovilla decretò la conferma dell' arresto in base alla denunzia del danneggiato oste, suffragata dal deposto del testimonio bottegaio. Era il naturale portato della situazione: tre qualità distinte, riunite in un Gergic solo.

Il gendarme Maur, vista l' inutilità dei suoi sforzi, se ne tornò a Basovizza e fece rapporto della cosa al suo superiore, il capoposto Dusnig. Questi, la mattina dopo, si recò a Padriciano e avviò un' altra inchiesta, la quale diede gli identici risultati di quella del Maur. Allora il Dusnig fece subito porre in libertà il Kert previo pagamento all' oste del danno di 12 fiorini, poi stese rapporto del fatto alla Pretura penale di qui.

Vedremo se questa troverà di avviare procedimento in confronto dell' imaginoso capovilla nonchè oste ed inoltre bottegaio, per sequestro arbitrario di persona o per abuso di potere d' ufficio.

Per le signore. Volete gentili lettrici qualche consiglio civettuolo per farvi belle, o meglio per farvi più belle di quello che siete? E' la *Contessa Lara* che ve lo da e le si può credere sulla parola.

Non è già un invito a consacrar l'intera giornata alle cure della vostra gentile persona; c'è altro da fare per una donna anche s'ella è libera d'osiare a suo agio.

Ma siccome il *far toeletta* è necessario, fatela almeno con dei risultati sodisfacenti all'igiene e all'estetica.

Per esempio, invece di lavarvi con semplice acqua di fonte, aggiungete all'aqua un po' di glicerina della migliore, vale a dire di quella inglese, e dopo molte sciaquature strofinate bene la pelle, fate una specie di *massage*, con un asciugamano di tela alquanto ruvido.

La stoffa morbida non è buona, come non è che nociva la spugna: reto dove si concentrano quantità di microbi.

Non v'incipriate il viso subito dopo questo *massage*, perchè è bene lasciar un po' d'aria entrar nei pori; e soltanto passati che sieno sei o sette minuti, mentre l'epidermide leggermente si discolora stendetevi sopra della polvere di Cipria finissima, sceglietela migliore.

La stessa piccola ablusione si ripete la sera prima d'andare a letto.

Il bagno di emollienti per abbellir la pelle è sempre raccomandabile.

Molte amiche mie, parlando meco, si lamentano che in questa stagione i capelli cadono loro come cadono le foglie dagli alberi. Tornano le foglie; torneranno anche i capelli, lo so; tanto più che un vecchio proverbio popolare afferma che *peli e guai non mancan mai.*

Intanto, però, dispiace di vedere, tutte le volte che uno si passa il pettine in testa, restare fra i suoi denti una parte dell'ornamento più seducente della donna: la capigliatura.

Giova assai, in questo caso, di fare qualche leggera lozione calda con aqua di malva; radici di malva, grammi 30; aqua un litro; poi si fa no delle frizioni sul cuoio capillare con questa pomata: Vasellina 60 grammi, tannino 2 grammi, zolfo lavato 2 grammi, essenza di garofano 2 gocce, essenza di lavanda 1 grammo. E per oggi basta.

„Siora Tunina" e la sua gallina. Alle 3½ pom. del giorno 16 settembre, Carolina moglie di Pietro Bisiak, d'anni 53, dopo essere stata a visitare la propria figlia Elena maritata Lenarduzzi, abitante in via Pondares N. 4, si dirigeva al lavatoio di via dei Pallini, nel quale è occupata, per isbrigare alcune faccende. Passando dinanzi la casa N. 10 di androna Pondares, s'imbattè in *siora Tunina* Barzotti, moglie di Lorenzo, d'anni 30, la quale la fermò, dirigendole questo complimento:

— Siora Carolina, la me daghi indrio la galina che la me ga robà.

La siora Carolina rispose di non averle rubato niente, di essere incapace di simili azioni, guardasse come parlava, ma l'altra a insistere:

— Nissun altro che lei ga portà via la mia galina. A lei, siora Carolina, mia carina, no ghe piasi magnar galine, ma ghe piasi a venderle e tirar i bori.

E siccome la siora Carolina tirava di lungo per la sua strada, l'infuriata siora Tunina la seguiva gridandole dietro:

— No, nissun altro che ela... ela, me ga robà la mia galina.

Certa siora Maria Zotter presente alla scena, cercò di far comprendere alla siora Tunina che *la se sbalgiava*, che siora Carolina *iera 'nosente*: ma quella si ostinava a gridare:

— Sì, sì, sì; la xe ela, la xe ela.

Elena Lenarduzzi, la figlia della incolpata Bisiak, comparve sul luogo, attratta dal chiasso, e, naturalmente, prese la parola in difesa della genitrice; ma la sua eloquenza, lungi dal disarmare l'accusatrice, ebbero per effetto di far inviperire ancor più siora Tunina, la quale uscì con quest'apostrofe al suo indirizzo:

— Ciò sporca, làvite, vergognite esser discalza! Te vol cotole? te vol iachete?... Mostra de 'na sgionfata!...

E via di questo passo.

Per quel giorno le cose rimasero lì; ma tre giorni dopo le ire si rinfocolarono in seguito ad una importante scoperta. Il ragazzo Antonio Zotter, razzolando in via Pondares, dirimpetto la casa N. 6, trovò in una buca la testa e le piume di una gallina... Erano i resti infelici della gallina della siora Tunina! Questa, tosto informata della scoperta, montò di nuovo sulle furie.

— Altro che! - si diede a gridare, cogli occhi sgranati. - Lori par gnente no i xe grassi! Se sa! i xe signori; ghe piasi magnar galine coi macaroni!...

E giù una filatessa di gentilezze di questo genere all'indirizzo della siora Carolina e della famiglia di lei. Poi, non contenta d'aver gridato l'ira di Dio, si recò all'ispettorato delle guardie di p. s. di androna del Moro a narrare l'orribile fatto di cui era stata vittima la sua gallina e chiese nientemeno che le guardie facessero. subito subito, un sopraluogo e perquisissero *in formis et regulis* il quartiere della siora Carolina.

— Ogni bel balo stufa - esclamarono siora Carolina e sua figlia, all'apprendere lo strazio che la siora Tunina andava facendo della loro riputazione, e mossero denuncia per lesion d'onore.

L' udienza fu fissata per ieri nel consesso del giudice Harabaglia. Vi comparvero, oltre le querelanti e l' accusata, i testimoni: Maria Zotter, Vittoria d' Este, Ida Lenarduzzi e Riccardo Zimola.

Quando il giudice potè ottenere una certa tal quale calma, passò ad interrogare l' accusata, la quale racconta tutto d' un fiato:

— Mi, sior, quel giorno... la poi domandarghe anca a mio fio, prima de andar fora de casa, go visto tute le mie galine in salvo; solo una e proprio quela che dopo me ga mancà, la iera vizin de la porta dove che sta la Lenarduzzi. Quando che son andada fora, tute le altre le iera; solo quela là mancava. Alora, pensando che qualchidun me la ga robada, go dito, ma senza *nominar nomi*, nè mostrar nissun: *Eh! se sa! ghe piasi galine; ma no magnarle,.. venderle e tirar i bori.* Dopo la siora Carolina, credendo che mi ghe disessi a ela, la ga scuminzià a dirmene de ogni color; e siora anca mi ghe go dito, a ela e a su' fia, el resto.

Aggiunse poi che doveva sospettare che la ladra fosse la Bisiak, perchè certa Teresa Zotter ed altri avevano udito narrare che la Lenarduzzi aveva mangiato maccheroni con la gallina. Altri poi le avevano riferito che la Bisiak era stata vista a sotterrare qualche cosa proprio nel sito in cui il ragazzo Zotter aveva scoperto la testa e le piume della sua gallina.

Tutte queste sue asserzioni però l' accusata non fu in grado di corroborarle da prove.

Il giudice, pur ammettendo che l' accusata, nello scagliare le sue accuse di furto non abbia pronunciato nomi, ritenne che dessa abbia voluto manifestamente alludere alle querelanti, percui dichiarò provata la colpabilità della Barzotti conforme all' accusa e appioppò a siora Tunina due settimane di arresto.

La quale siora Tunina, all' udire la sentenza, resta intontita ed esclama:

— Oh, sior! no, no, mi me apelo, me apelo... No xe de giusto.

Un ladro di „struzzette". Francesco Stanik, d'anni 24, da Oberlaibach era al servizio del pistore Francesco Petschnigg, che tiene il suo negozio in via di Crosada N. 1. Lo Stanik, ogni sera prima di allontanarsi dalla pistoria, a lavoro finito, si provedeva d'una quantità di quei panini bislunghi denominati *struzzette*, nascondendoli sotto la giacca.

La gherminella durò un mesetto, finchè il signor Petschnigg, il giorno 22 dello scorso agosto, accortosi dei furti, deferì l'affare all'autorità. Lo Stanik, vistosi scoperto, non ritornò più al lavoro; ed appena di questi giorni lo si potè arrestare.

Ieri, dinanzi al giudice dott. Sanzin si dibattè la causa delle *struzzette*, e lo Stanik venne condannato a 24 ore d'arresto.

Condanna di uno sfrattato. Nel pomeriggio del 26 corr. veniva arrestato in piazza del Ponterosso dalla guardia di p. s. Varivodich, il vagabondo Francesco di Francesco Kozian, d'anni 49, da Sesana, abitante in via della Madonnina N. 10, perchè revertente al precetto di sfratto a lui intimato fino dal 24 aprile 1891.

All'ispettorato di polizia ammise la sua colpa, e ieri comparve nel consesso pretorile del dott. Sanzin che lo condannò a due settimane d'arresto.

Lo sfasciamento di un'armadura. Ieri mattina in piazza dei foraggi, mentre alcuni muratori stavano collocando dei sassi su di un'armatura allo scopo di costruire il muro di cinta della Caserma Grande, causa il troppo peso ed essendo le tavole dell'armatura molto vecchie, queste non ressero e si spezzarono. Due muratori che si trovavano sopra caddero assieme alle pietre ma, per mera fortuna, non si fecero alcun male e se la cavarono con la sola paura.

Un paletot d'inverno. Nel mese di novembre dell'anno 1891 venne rinvenuto all'ufficio dell' i. r. espositura doganale al molo S. Carlo, un *paletot* d' inverno. Chi può vantare diritto di proprietà su questo cappotto di tutta attualità, può rivolgersi presso l'autorità di publica sicurezza.

E' meglio farsi *incappottare* in questa maniera che... nell'altra.

Morte misteriosa. Ieri mattina venne trovato morto nel suo letto il giovanotto Luigi Curet, d'anni 22, muratore, abitante in Guardiella, nella campagna N. 761, posseduta da suo padre Giov. Maria Curet. — La notizia di questa morte repentina, divulgatasi tosto, fece sorgere certe voci le quali l'attribuivano a maltrattamenti; voci che giunte all'orecchio dell'autorità, la indussero ad ordinare una inchiesta.

Ieri, intanto, nel pomeriggio, fu eseguita sul cadavere una perizia medica della quale s'ignora ancora il risultato. Non mancheremo d'informare i lettori sull'andamento di questa misteriosa faccenda.

I morsi degli amici dell'uomo. Il ragazzetto Luciano Laurencich, di anni 7, abitante in via S. Maurizio N. 4, venne ieri morsicato da un cane.

— Giovanni Scherliz, d'anni 25, falegname, abitante in via S. Rocco N. 5, ieri, passando vicino ad un cavallo attaccato ad un carretto della publica nettezza in piazza del Ponte rosso, venne morsicato al braccio sinistro.

Entrambi vennero curati alla Guardia medica.

Durante il lavoro. Il giornaliero Giacomo Zuanutto, d' anni 23, abitante al N. 9 di via del Pozzo bianco, ieri mattina, mentre stava lavorando, riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra. Ricorse alla Guardia medica, ove ricevette le debite cure.

— Ieri mattina il facchino Pietro Perhaus, d' anni 33, abitante in Rozzol N. 252, mentre in un magazzino di via Carintia stava trasportando dei sacchi, cadde e riportò frattura della gamba destra. Con un carretto venne trasportato alla Guardia medica, ove ricevette le prime cure: fu poi condotto all' ospedale.

— Alberto Bullan, d'anni 35, facchino, abitante in via Muda N. 4, mentre stava maneggiando una cassa al Porto nuovo, riportò una contusione al piede destro. Fu medicato alla farmacia Ravasini.

Ragazzi feriti. Il ragazzo Antonio Covacich, d'anni 10, da Roiano, per motivi di giuoco, ricevette da un altro ragazzo un colpo alla testa che gli produsse una ferita da taglio alla regione parieale sinistra. Ricevette le debite cure alla armacia Ravasini.

La stagione di prosa al Filodramatico. Martedì prossimo al nostro Filodramatico, la compagnia Lombardi-Pavoni, diretta da Enrico Belli-Blanes, inizierà il corso delle sue rappresentazioni con la *Dora* di Vittoriano Sardou, scelta fatta, si capisce, allo scopo di presentare al publico i principali elementi del personale artistico. La compagnia è nuova, ma gli attori ond'essa è composta sono quasi tutti noti — e noti favorevolmente — al nostro publico ed è perciò da ritenersi che avremo una stagione brillante, tanto più che sono promesse alcune novità interessanti, come l' *Aria della capitale* una comedia tedesca, piena di brio e di spirito,

che in alcune *piazze* principali del Regno vicino ha ottenuto un vivissimo successo d'ilarità e di applausi; poi *Berta* e *Un segreto*, entrambe di S. Lopez, l' applaudito autore del forte drama *Di notte*, recitatosi qualche anno fa al Teatro Comunale dalla Compagnia Pietriboni.

Quest'ultimo ricordo si ricongiunge al nome della signorina Ginevra Pavoni, la quale si presentò appunto in quell' anno per l' ultima volta al publico triestino, in qualità di prima attrice giovane a fianco della povera Silvia Fantecchi-Pietriboni. La gentile signorina Pavoni ritorna ora fra di noi non più col *ruolo* in cui l'abbiamo udita più volte, ammirando le squisite sue qualità di dizione, d'interpretazione e di sentimento, ma bensì quale *prima attrice* ed è il publico triestino che sarà il primo a giudicarla sotto questa nuova fase della sua brillante e fortunata carriera artistica. Non è all'indulgenza di alcuno che la signorina Pavoni ha però bisogno di raccomandarsi. Con l'intelligenza e la passione e il serio studio ch' ella ha sempre addimostrati, questa attrice ha diritto di essere giudicata con serietà, alla stregua degli artisti veri non dei novellini. Ond' è che noi ci proponiamo di seguire con attenzione i progressi di questa simpatica attrice e di non sottacerne, appunto per questo, le mende che eventualmente riscontrassimo nella sua recitazione. Frattanto ci auguriamo ch' ella si vada formando un temperamento di prima attrice a sè, e possibilmente anche un repertorio che si confaccia alle sue qualità, senza voler recitare dei drami, magari impossibili, soltanto perchè li hanno recitati la Bernhardt o la Duse.

Direttore della compagnia sarà quel capo ameno di Belli-Blanes, che il nostro publico conosce benissimo e che anzi a Trieste rese popolare il *Petillon* nel *Bebè* col famoso suo codice musicato sui motivi della *Figlia di Madama Angot*. Belli-Blanes, che conta molti carissimi amici nella nostra città, ha per Trieste un affetto speciale, tanto, che quando giunge qui, parla triestino come un puro e legittimo figlio di San Giusto. Ed è anche perfettamente conscio di tutte le piccole note di quella cronaca cittadina che sfugge ai giornali. Conosce vita, morte e miracoli di tutti; è informato di tutti gli illustri nomignoli triestini e, al caso, ci sta ad affibbiarne di nuovi anche lui. In trattoria, con gli amici, è una miniera di spirito e di buon umore; racconta aneddoti piccanti, ma in questi non c'entra mai la sua persona, e ciò per la semplice ragione che la sua vita non ha nulla di avventuroso nè di romanzesco. Egli non vede più in là del teatro; fa vita semplice e modesta, e, come attore, ha una singolarità, purtroppo, abbastanza rara: studia a memoria la parte. *Estempora* qualche volta, ma moderatamente e soltanto quando ritiene, in coscienza, di poter giovare all'autore. Ha i suoi periodi di svogliatezza, e allora borbotta e fa boccacce; ma ha anche i suoi momenti di entusiasmo e allora recita come ha recitato la prima volta la parte di *Colonnello Soranzo* nel *Cantico dei Cantici*.

E' uomo di cuore: fu esemplarissimo figlio ed è amico affettuoso e riconoscente. Mentre di solito, con la vita nomade e variata che conducono, gli artisti di teatro hanno facile l' entusiasmo ma anche facile l' oblio, e appena infilano il treno dimenticano publico ed amici, Belli-Blanes, invece, in qualunque città si trovi, tiene sempre corrispondenza epistolare con i suoi fidi compagni di simposi e di barzellette e non dimentica mai di trasmettere a tutti i suoi saluti. Mesi sono gli avevano scritto da Trieste che un amico trovavasi gravemente ammalato. Non c' è stata lettera ch' egli qui scrivesse senza ch' egli s' informasse minutamente dello stato di salute di quel poveretto.

Ancora due particolari per completare lo schizzo:

Enrico Belli-Blanes è un facile verseggiatore e un feroce democratico. In una epoca in cui si dà la croce di cavaliere persino agli attori che fanno le *voci di popolo in lontananza*, Belli non ha mai voluto saperne di essere *crocifisso* (come direbbe egli stesso nel *Gerente responsabile*) e ha respinto sempre le onorificenze esibitegli, gloriandosi di rimanere sempre Enrico Belli-Blanes *tout court*.

***

Quale primo attore si presenterà in questa stagione il signor Dillo Lombardi, attore elegante e dicitore corretto, che il nostro publico ha conosciuto quale primo attor giovane della Compagnia Pasta nell'88 al Comunale. Vedremo ora quanto la pratica della scena e l' essere stato sempre in compagnie di primo ordine, abbiano giovato a dare sviluppo alle sue attitudini artistiche che, allora, promettevano molto. Sappiamo che a Torino, in Compagnia Rossi, il Lombardi ha avuto un lusinghiero successo nell' *Onore* di Sudermann, e sappiamo anche che questo bellissimo lavoro verrà recitato in una delle prossime rappresentazioni.

A fianco di questi attori principali figurano la seconda donna signora Carolina Stocchi, che è una bellissima signora e un' attrice accurata; i coniugi Nipoti, uditi nella nostra città molti anni addietro, e il brillante Arturo Garzes, fratello di Francesco Garzes, attore simpatico e dotato di un certo brio, ma sul quale, nel ruolo da poco tempo assuntosi, bisogna riservarsi il giudizio. Conoscenze affatto nuove del nostro publico saranno la prima attrice giovane signorina Irene Nipoti e il primo attor giovane sig. Ciro Galvasi.

La Compagnia, che già da alcuni giorni trovasi nella nostra città, avrebbe potuto benissimo, seguendo un punto di vista puramente speculativo, dar principio alle sue rappresentazioni oggi, domenica; ma essa, lodevolmente, ha preferito *affiatarsi* qualche giorno di più, facendo ancora alcune prove, prima di presentarsi al non facile giudizio del publico triestino.

La seconda recita si darà col *Ridicolo* di Paolo Ferrari. La terza probabilmente col *Cantico dei Cantici* e *Bebè*.

Verifica delle merci d'oro e d'argento. In conformità alla vigente legge del 26 maggio 1866, sulla verifica delle merci d'oro e d'argento, il Magistrato civico trova di ricordare che tutti gli esercenti industriali che si occupano della vendita di merci d'oro e di argento, epperò, oltre agli orefici ed argentieri propriamente detti, anche gli orologiai, gli ottici, i rigattieri, i chincaglieri, i passamanai, i commercianti in ricami e filati d'oro e d'argento per uniformi, i ricamatori ecc. sono obligati ad insinuare all'i. r. Ufficio di garanzia l'attivazione, il trasferimento e la cessazione della loro industria. Sono pure obligati a tenere affisso nel loro esercizio il testo della legge di garanzia ed a custodire separatamente le merci preziose e le non preziose, facendolo emergere da apposita visibile indicazione. Eventuali trasgressioni saranno punite a termini della legge di garanzia.

Campioni per l'America. La Direzione delle Poste rende noto che per disposizione del Ministero del Commercio dal 1.o novembre impoi, nel servizio cogli Stati Uniti d'America sono ammessi campioni merci sino al peso massimo di 350 grammi.

Posti di pilota. Il Governo marittimo apre il concorso, entro 5 settimane, a due posti di pilota presso la Deputazione di porto di Grado, ad un posto per ciascuna Deputazione di Traù e di Pirano e ad uno per il Capitanato di porto di Pola.

Per i medici. Il Municipio di Parenzo ha riaperto il concorso, fino al 20 novembre p. v., per il coprimento del posto di medico-chirurgo-ostetrico comunale dei poveri.

Soltanto la lana greggia. La Deputazione di Borsa, per incarico del ministero del commercio, rende attento il Ceto commerciale, essere vietata, per riguardi di polizia sanitaria, l'importazione, dai paesi infetti di colera, soltanto della lana

Alla Città di Trieste
Corso 2 e 4

Seterie Nere, Colorate, Liscie, Operate Ultime Novità

LANERIE

Nere, Colorate e Fantasia-Draps, Panni, Cheviottes, Cachemires, Flanelle
ULTIME NOVITÀ

CONFEZIONI WATERPROOF
Giacchette, Paletôts, Mantelli, Rotonde, Pelliccie
ULTIMI MODELLI PARIGINI

BIANCHERIA PER UOMO
Cravatte, Camicie, Colletti, Polsini, Calze, Maglie, Guanti, Mutande
d' ogni prezzo

Ombrelle, Ventagli, Coperte per carrozza

ABITINI PER BAMBINI - SOTTANE PER SIGNORA.

Assortimenti completi in tutti i prezzi. — ALLA CITTÀ DI TRIESTE Corso 2 e 4. — Prezzi convenientissimi.

WERNER & PFLEIDERER
Fabbriche di Macchine
VIENNA - CANNSTATT - BERLINO - LONDRA.

57 altissime distinzioni — Patenti in tutti gli stati

SPECIALITÀ
Macchina universale per fare e mescolare le paste. Le migliori macchine per ogni sorta di paste, salsiccie e simili, conserve, prodotti chimici e farmaceutici di ogni sorta, mastici, colori, cere, isolatori, grassi, letame, pillole, ecc. ecc. Torchi per rotoli di pasta, vermicelli e maccheroni, macchine per traforare biscotti, macchine per crivellare, forni, trasmissioni, grue, ecc.
Assortimenti completi per forni, fabriche di biscotti (cakes) e paste.
Prezzo corrente illustrato gratis e franco.
Rappresentante:
GIOVANNI ENR. POHLY - TRIESTE
Via Coroneo N. 6

Pasta per lucidare tutti i metalli
Marca ELMO depositata
(Helm-Putz-Pomade).
riconosciuta in tutto il mondo la più eccellente è **soltanto** quella di nostra fabricazione.
Scatole con altri elmi e **senza** la **nostra** firma sono da rifiutarsi quali imitazioni di niun valore.
Esclusiva vendita per l'Austria presso
Gottlieb Voit Vienna III Dietrichgasse 3 a

Spiegazione.

Vi sono delle persone che perdono ogni decoro per gelosia di guadagno.
Così uno dei nostri

concorrenti

andò fuori dei gangheri

in seguito allo splendido successo del

Cognac del Conte Esterházy

in confronto ai cattivi affari fatti col suo fabricato — attribuibili probabilmente soltanto alle qualità del medesimo — e non indietreggiò dallo spargere voci diffamanti sul nostro conto, per danneggiarci.

Alla concorrenza che con tali mezzi vuol salvaguardare i propri interessi, non possiamo che esprimere le nostre condoglianze.

Da parte nostra rispondiamo alle incolpazioni assurde e mostruose rammentando semplicemente che

solo il Cognac Esterházy

fu premiato nelle primarie esposizioni, che

solo la fabrica di Cognac Esterházy

possiede migliaia di certificati favorevoli emessi da capacità, da tecnici, da farmacisti, negozianti e dal publico, che

solo il Cognac Esterházy

viene prediletto dal publico.

E solo il giudizio del publico dà norma e valore, e il publico fu sempre

favorevole al Cognac Esterházy

e dovunque si sente a dire:

Il Cognac Esterházy é il migliore!

Noi garantiamo pella bontà del nostro Cognac, il quale ci procura le simpatie di tutto il publico. Cercheremo di mantenercele anche per l'avvenire ad onta di tutti gli attacchi della concorrenza, ridicola nella sua ira. Anzi faremo del nostro meglio per procurare di attirarci sempre nuovi amici e clienti.

Con tutta stima
Fabrica di Cognac
— del —
CONTE GÉZA ESTERHÁZY
in Angyalföld.

Bilancia Domestica

della portata di 10 chilogrammi con indicazione del peso nuovo e vecchio, costruzione solida.
Prezzo soltanto f. 3.75 l'una compresa la cassetta, franco di porto spedisce la casa **Kloss, fabricatrice di novità patentate, in Brünn 48.**

Stabilimento Musicale
C. SCHMIDL e COMP.
Trieste, Piazza Grande, Palazzo Municipale
Ultime Novità
MANDOLINI napoletani da f. 14 in poi.
BUSTI in porcellana di tutti i più celebri musicisti a soldi 90.
OCARINE di metallo nichellato da s. 70 a f. 1.50
CATALOGHI GRATIS E FRANCO.

Per vecchi e giovani

il miglior sostituto alle pillole Copaive Cubebe e Sandalo ed a tutti gli altri medicamenti sono le Pillole e Iniezioni del medico di stato maggiore **Dr. Müller**, preparate secondo prescrizione medica e raccomandate dai medici quali i migliori e provati rimedi contro tutti i **(catarri) e genorree** danno celeri ed eccellenti risultati. Impiegati con successo in tutti i casi di malattie inveterate. Spesso la guarigione subentra già in alcuni giorni. Prezzo del N. 1. per malattie da fresco acquisite, fl. 1.60, compresa l'istruzione medica; prezzo del N. 2. per malattie inveterate e croniche fl. 2.50. A mezzo Posta soldi 25 in più per l'impacco. Unico deposito principale Farmacia S. Giorgio, Vienna V. Viemmergasse N. 33, dove sono da indirizzare tutte le commissioni in iscritto.

DEPOSITO IN TRIESTE
presso
G. B. MANZONI
Farmacia, via Sette Fontane.

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Sconto cambiali: Trieste diretto e domiciliato 4% Vienna diretta e domiciliata 4% Praga Pest, Bruna, Graz, Leopoli ed altre piazze della Monarchia dirette e domiciliate 4%.

Assegni sopra le suaccennate piazze franco di provvigione.

Interessi sui versamenti di denaro per Banconote: 3¼% annuo con preavviso di 15 giorni, 3% annuo con preavviso di 5 giorni.

Per pezzi da 20 fr. in oro: interessi da convenirsi.

Interessi sulle sovvenzioni: sopra Carte e Merci da convenirsi.

Incasso Coupons ed acquisti e vendite di valori: ⅛% di provvigione.

Bancogiro: 2½ sino alla concorrenza di fiorini 50.000.

Sezione in pezzi da 20 franchi in oro: Tutte le suaccennate operazioni vengono eseguite, come finora, in pezzi da 20 franchi a condizioni da convenirsi.

Garanzia per dazi. Presta garanzia per i dazi dei magazzini di conteggio a condizioni da convenirsi.

Depositi in custodia ed in Amministrazione: Nella cella di sicurezza, ove si conservano tutti i valori della Banca, si accettano in custodia effetti publici, oro, argento ed oggetti preziosi a modiche condizioni ed a richiesta ne viene assunta l'amministrazione.

Vende al prezzo di giornata le obbligazioni 4 p. c. esenti da imposta del Fondo di Propinazione Galiziano. Lettere di pegno a 4½% della Banca Ipotecaria Ungherese di Pest. Obbligazioni Comunali a 4½% della Banca Ipotecaria Ungherese di Pest. Obbligazioni Comunali 4% reluibili col 10% di premio della suddetta. Lettere di Pegno della Banca Commerciale Ungherese di Pest 4½%. Lettere di Pegno a 4% in carta dell'i. e r. priv. Stabil. Generale di Credito Fondiario Austriaco. Obbligazioni dello Stato a 4% in oro della Ferrovia Elisabetta. Obbligazioni Priorali 4% in oro della Ferrovia Kaschau Oderberg dell'anno 1891.

Tutte le operazioni contemplate dal presente avviso vengono effettuate anche mediante corrispondenza per conto di clienti domiciliati fuori di Trieste.

Trieste, 6 Aprile 1892

Il Consiglio d'Amministrazione

LA DONNA IN NERO

(4)

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata

— E' vero.

— E le privazioni che sopporto per rimanerti fedele?

— Sì, sì, ti credo. Ma queste privazioni stanno per cessare.

Il volto della donna si rasserenò.

— Hai denaro?

— Ne avrò.

— Molto?

— Più di quanto potrei desiderare.

— Tuo padre è morto?

— No.

— E dove lo piglierai?

— Che t'importa? Ne avrò e partiremo insieme...

— Partiremo?

— Sì, se mi ami abbastanza per consentire a seguirmi.

— Vuoi lasciare Niort?

— Sì.

— E tua moglie?

— Non la condurrò.

— E tua figlia?

— Gliela lascio. Ormai sarò tutto per te.

La donna fece una smorfia involontaria.

— Non ti fa piacere?

— Sì... sì...

— Sei tu che mi hai messo in testa questa idea; sei tu che da tanto tempo desideri che lasci ogni cosa per te.

Clementina rimaneva impensierita.

— Io non dico... ma...

— Ma che cosa?

— Ci vuol molto denaro per questo...

— Ne avrò molto...

— E dove si andrà? Lontano?

— Probabilmente a Parigi.

— Ci vuol molto denaro per vivere a Parigi.

— Non ti mancherà nulla; sarai la più felice e la più ricca delle donne.

— Come farai?

— E' un mio segreto. Consenti?

La donna parve riflettere.

Già da un pezzo desiderava di stabilirsi a Parigi. Le pareva di vegetare a Niort... Si credeva bella, irresistibile, e pensava che a Parigi troverebbe da sfruttare le sue attrattive meglio che in provincia.

Se quanto dice Varades è vero, tanto meglio; se m'inganna che importa? Lo pianterò e saprò cavarmela da sola.

Guglielmo aspettava la risposta con una specie di ansietà febrile.

— Ebbene? domandò.

— Accetto, disse la donna risolutamente. Dunque si parte?

— Questa notte... Fra qualche ora ti vengo a prendere.

E Guglielmo Varades, felice del consenso della sua amante, uscì a precipizio, dirigendosi verso un punto che conosceremo poi.

Pel momento, torniamo nella camera dove sua moglie lo aspettava, e dove lo vedemmo entrare in una specie di demenza tragica.

All'esclamazione sfuggita a Margherita, Guglielmo Varades indietreggiò. Il suo volto, già pallido, si fece livido.

— Del sangue? mormorò. Dove? Sei matta?

Sua moglie la guardò più a lungo, con un' espressione d'orrore intraducibile.

Poi gli accennò col dito una guancia e la fronte...

— Lì, disse; lì; sulla guancia, sulla fronte...

Egli fece un atto ruvido:

— Ebbene, e con questo? Mi son battuto, ecco; sei contenta?

Poi fece per passare, aggiungendo:

— Non è il momento di far ciarle. Non ho tempo da perdere.

Ella lo contemplava, sempre con crescente spavento. Gli trovava un'aria terribile e tragica, il volto alterato, dal quale emanava un ignoto orrore.

Ella temeva tutto.

— Battuto! mormorò. Ti sei battuto?

— Sì.

— Con chi?... Dove?... Perchè?...

Egli la respinse con atto violento.

— Se credi che io abbia tempo di farti un racconto!...

— Che vuoi fare? Non ti metti a letto?

— Parto.

Ella fece un' esclamazione di stupore.

— Parti!

— Sì, subito.

— E dove vai?

— Lo saprai poi. Ti scriverò.

Ella s'aggrappò a lui.

— Mi abbandoni?

Ed accennandogli la culla, soggiunse:

— Io e la bimba?

Egli si scosse con un atto di seccatura e d'impazienza.

— Ma no! Che ti salta in mente!

— E parti con lei?

— Lei?

— La tua amante?

Egli ebbe una contrazione penosa del volto.

— Ma no! Sei matta! Che cosa vai a pensare? Bisogna che io lavori, che guadagni denaro... Ed ho contratto un impegno...

— Un impegno?

— Un impegno di partir subito... pel Chilì. Un lavoro terribile. Mi hanno anticipata una somma.

Si tolse di tasca una borsa e la gettò sulla tavola.

— Questo è per voi, intanto...

Invece di prendere la borsa, Margherita se ne scostò con un' espressione terribile nello sguardo.

— Tieni il tuo denaro, disse. Io non lo toccherò prima...

— Prima di che?

— Prima di sapere...

Egli crollò le spalle, prese il lume e passò nella camera accanto.

La moglie rimase sola al buio. Una paura insensata le stringeva il cuore.

Udiva che suo marito faceva delle grandi lavande. Che cosa lavava?

Forse il sangue che gli inondava il viso.

Poi s'udì rombare la vampa nel camino. Aveva acceso il fuoco?

Ella s'accostò alla camera in punta di piedi, trattenendo il respiro, poi s'avvicinò all'uscio e guardò traverso la serratura. Una scena orribile le si offerse allo sguardo.

IV.

Nella camera illuminata dalla fiamma rossa del focolare Margherita Varades vide suo marito, col viso convulso, terribile, cogli occhi dilatati, ai quali la luce sanguigna dava un aspetto diabolico.

Ella volle vedere che cosa bruciasse, e non tardò a comprenderlo. Erano i suoi abiti; quegli abiti forse insanguinati come il suo volto.

Che cosa aveva fatto quel disgraziato?

La povera disperata, fuori di sè, tentò di spingere l'uscio per domandare spiegazioni a Guglielmo.

L'uscio resistette. Guglielmo si era rinchiuso.

Ella bussò.

Al rumore vide suo marito sussultare, fermarsi in mezzo alla stanza spaurito, collo spavento in volto, poi udì una voce rauca domandare:

— Chi è?

— Io! rispose lei più morta che viva.

— Che cosa vuoi?

E mentre rispondeva, Guglielmo ravvivava il fuoco, e si sforzava di consumare gli ultimi brani dei vestiti.

Ella ebbe ancora la forza di domandare:

— Che fai? Credevo che avesse preso fuoco la casa.

La voce aspra di Guglielmo, anche più aspra del solito, rispose:

— Non è nulla che ti riguardi. Vai a letto!

Ella non osò insistere. Finse d'allontanarsi; ma rimase.

Allora vide la fiamma spegnersi a poco a poco; suo marito vestirsi in fretta, mettere in una valigia dei fogli che le parvero valori, biglietti di Banca, e dell'oro, ed il dubio che rimaneva ancora in lei svanì interamente. Suo marito aveva commesso un delitto. Il nome che portava sua figlia, il nome che portava lei, sarebbe disonorato per sempre. Ella era moglie di un ladro, forse di un assassino..

Oh! quanto sofferse quella sventurata in quegli istanti terribili! Chi potrebbe narrarlo? Ma è più facile immaginarlo che descriverlo.

Guglielmo era vestito. Teneva in mano la valigia, piena di spoglie, gonfia di denaro senza dubio rubato.

Il fuoco era spento del tutto, ad eccezione di poche scintille, che covavano ancora sotto le ceneri nere.

Con un calcio Guglielmo disperse quelle ultime traccie, abbassò la valvola del camino, e si dispose ad uscire pian piano, senza far rumore, forse per non destare sua moglie e sua figlia.

Stava proprio per partire, per abbandonarle; probabilmente per fuggire la giustizia.

Egli tirò il catenaccio, aperse l'uscio, mosse un passo per varcarlo, ma in quella un grido gli si strozzò in gola un grido di stupore e di terrore insieme.

Una mano lo aveva afferrato alla gola, e così forte, che il colpevole credette certo d'aver a che fare con un agente di polizia, perchè non credeva che sua moglie avesse tanta energia.

Eppure era lei che gli si era fatta incontro, smarrita, terribile, vendicatrice.

— Miserabile! gli gridò. Non uscirai di qui. Non andrai lontano!

Egli si rassicurò subito al vederla.

— Ah! Sei tu? Non sei andata a letto?

— No. Ho veduto tutto. Ho indovinato tutto.

Egli finse la meraviglia.

— Indovinato che cosa?

— Dove hai preso quel denaro?

— Che denaro?

— Quello che hai qui...

Ella picchiò sulla valigia.

— Ma te l'ho detto; è un'anticipazione...

E fece per respingerla e passare.

Ella s'aggrappò a lui.

No; hai mentito. Tu hai rubato; ucciso, forse!...

Egli impallidì, e si alterò in volto.

— Che idea! Sei matta!

— No, no, non sono matta! disse lei fuori di sè. Quegli abiti che hai bruciati... quel sangue... queste carte... Ma che mostro sei. Ci hai disonorato per sempre, io e tua figlia?

Egli fece un atto di furore insensato.

Afferrò sua moglie per le spalle, e la spinse brutalmente.

— Eh! Va al diavolo! urlò. E scavalcò il corpo della poveretta, che era caduta traverso l' uscio svenuta, senza pensare nemmeno alla figlia che abbandonava, al suo avvenire, alla sua felicità spezzati per sempre.

La sua amante era vestita e pronta a partire quando egli entrò da lei.

Senza dire una parola, egli aperse la valigia gonfia di biglietti e di valori.

La donna ne fu come abbagliata.

— E' tua tutta questa roba?

— E' mia.

— Come hai fatto?

— Te lo dirò in viaggio. Partiamo! Dobbiamo prendere il treno delle quattro.

Clementina gli saltò al collo tutta allegra, e non domandò altro. Colla somma che le aveva mostrata, ella avrebbe seguito Guglielmo in capo al mondo.

Un' ora dopo entrambi avevano lasciato Niort.

. . . .

Era giorno fatto quando Margherita Varades rinvenne sull'uscio dove era caduta.

Alla prima la poveretta non capiva cosa fosse accaduto. Credeva d' essere stata vittima di un incubo terribile. Si alzò, si guardò intorno, riconobbe la camera ancora coll' uscio aperto, vide, alla luce scialba del giorno le ceneri nere rimaste sul dinanzi del camino, il disordine lasciato da lui, e tutto le tornò in mente.

Non aveva sognato.

Allora corse di slancio nella sua camera. Aveva bisogno di vedere sua figlia, di baciarla.

La piccina dormiva profondamente cogli occhi chiusi, i riccioli dorati spioventi sulla fronte ed un sorriso sulle labbra.

Margherita si mise in ginocchio, e pianse su lei.

Stette così parecchie ore, e quando Jolanda si svegliò, sentì che singhiozzava.

Si alzò a sedere sulla culla e disse:

— Che cosa hai, mamma? Piangi?

Margherita si asciugò gli occhi in fretta.

— No no, disse. Ti sentivo dormire. Come dormivi bene!

— E il babbo? domandò la bimba. Non lo vedrò stamane?

La signora Varades afferrò nervosamente la manina grassa di sua figlia:

— Non parlarmi mai più di lui! disse. Non pensarci mai più!

Jolanda guardò sua madre, e parve interrogarla coi suoi occhioni attoniti.

Ma Margherita non parlò più.

La sera si sparse per Niort la voce che un orribile delitto era stato commesso. Un banchiere chiamato Gobert, che faceva l'usuraio, era stato assassinato, lui e la serva. Il movente del delitto era stato il furto, perchè tutte le cassette erano state aperte e saccheggiate. Non si sapeva con precisione la somma che avevano rubata, ma si calcolava che l'assassino doveva aver portato via non meno di centomila lire in valori al portatore ed in denaro. Il doppio delitto doveva essere stato commesso nella notte.

La serva respirava ancora, ma non aveva potuto dare informazioni sull'assassino, che l'aveva colpita nelle tenebre, mentre accorreva non vestita alle grida del suo padrone. Non s'era riavuta dallo svenimento in cui era caduta, se non quando i vicini, vedendo chiusa la casa di Gobert, s'erano decisi ad avvertire la giustizia e ad entrarvi.

Lo stato della sventurata era disperato, S'era aperta un'inchiesta, ma non c'erano sospetti su nessuno.

Quando la moglie di Guglielmo Varades seppe queste orribili nuove, le si strinse terribilmente il cuore, fremette in tutte le membra. E mormorò:

— Ecco che cosa ha fatto! Ah! disgraziato!

E si strinse più forte accanto la sua figlia cara, la sua figlia adorata, a cui la colpa del padre faceva tanto cara la vita!

(*Continua.*)